



G. A. E. P.

Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini

Rifugio "Vincenzo Stoto" (m 1362)
Loc. Rifugio GAEP - Selva di Ferriere
29024 FERRIERE (PC)
Tel. 0523 929300
www.gaep.it
E-mail: gaep@gaep.it

Recapito "Bergamaschi Sementi"
Piazza Duomo, 31
29100 PIACENZA

20 SETTEMBRE 2009

Alta Val Nure – Val Taro Foresta regionale del Monte Penna

Accompagnatori: Eridano Bernardo - Gionny Pattini

PARTENZA: Passo del Chiodo (1455 m)
DIFFICOLTA': E
DISLIVELLO: 300 metri complessivi di salita e 700 metri di discesa
TEMPO DI PERCORRENZA: 6 ore circa con soste
PARTENZA da PIACENZA: ore 06,15 da P.zza Cavalli – ore 06,30 da Palazzo Cheope.

La Foresta regionale del Monte Penna si estende per circa 600 ettari circa, dei quali 594 in Comune di S. Stefano d'Aveto ed i restanti in Comune di Borzonasca, entrambi in provincia di Genova. Tale estensione è stata interessata, in passato, da notevoli opere di rimboschimento e l'attuale assetto del soprassuolo forestale è profondamente diverso dal bosco originario, che doveva essere a prevalenza di faggio al quale era associato l'abete bianco.

Il Monte Penna, prende il nome dal Dio Pen adorato su questo monte, sacro agli antichi Liguri. La vetta è quindi luogo evocativo e spirituale fin da epoche remote ed anche con l'avvento del cristianesimo ha conservato tale caratteristica.

Con il suo profilo caratteristico, insieme al monte Pennino, è parte della grafica del marchio del Parco.



Descrizione del percorso

Lasciato l'autobus al Passo del Chiodo (1455 m) imbocchiamo la carrareccia, chiusa da una sbarra, che si addentra verso sud nella bella faggeta. Con percorso dolce e piacevole, sempre all'ombra dei faggi, raggiungiamo uno degli ambienti più suggestivi della valle: la Nave (1500 m), una grande conca erbosa a forma di scafo di nave sovrastata da belle pareti rocciose, con splendide fioriture. Costeggiata tutta la conca, il sentiero inizia a salire ripido nella faggeta curvando verso ovest. Superato un bivio segnato che porta verso la Casermetta Forestale raggiungiamo, tra segni di una recente frana di massi, la sommità di un gradino. Ora l'itinerario, meno ripido, porta alla forcella che divide il Penna dal Pennino, Valico del Pennino (1650 m), con splendida veduta verso la Casermetta e



tutta la Val d'Aveto. Inizia ora un tratto divertente che percorre un diedro roccioso, attrezzato con funi in acciaio inossidabile, ma sempre elementare e ben segnalato, fino alla vetta del Monte Penna (1735 m).

Sulla vetta spiccano la statua della Madonna e una cappelletta-rifugio. Da qui, in condizioni favorevoli di visibilità, si può apprezzare uno splendido panorama.

Inizieremo a scendere attraversando una piccola area prativa e poi attraverso una folta faggeta giungeremo al Passo dell'Incisa (1470 m).

Questo valico di importanza storica, con antichi cippi di confine tra gli Stati Sardi ed il Ducato di Parma e Piacenza, è attuale termine di demarcazione tra le Province di Genova e di Piacenza.

Forse l'epica battaglia tra Liguri e Romani, di cui riferisce Tito Livio, avvenuta nell'anno 176 a.C., è stata combattuta proprio in questa zona.

Dal Passo dell'Incisa si scende nella faggeta delle pendici orientali del Monte Cantomoro seguendo il segnavia della Alta Via dei Monti Liguri [AV]; tra le aree prative si godono discrete panoramiche sulle pendici del Monte Nero e del più vicino Monte Penna. Il sentiero prosegue meno rapidamente all'interno di una faggeta costeggiando grossi torrioni ofiolitici e attraversando limpidi ruscelli dalle acque gelide. Poco più avanti troveremo la Fonte Becio, dove sarà possibile fare scorta di acqua; proseguiremo poi verso il Passo dei Porciletti (1455 m) incrocio di più tracciati. Qui lasceremo il segnavia [AV] per seguire il sentiero di destra indicato con A8. Poco avanti si attraversa così un pascolo alberato sul quale compare la massa acuminata della Rocca dei Porciletti, il sentiero scende abbastanza rapidamente sino ad oltrepassare un ponticello sul Rio Penna poco più avanti incroceremo il sentiero della [AV] che scende da La Scaletta a quota 1263 m (bivio segnato).

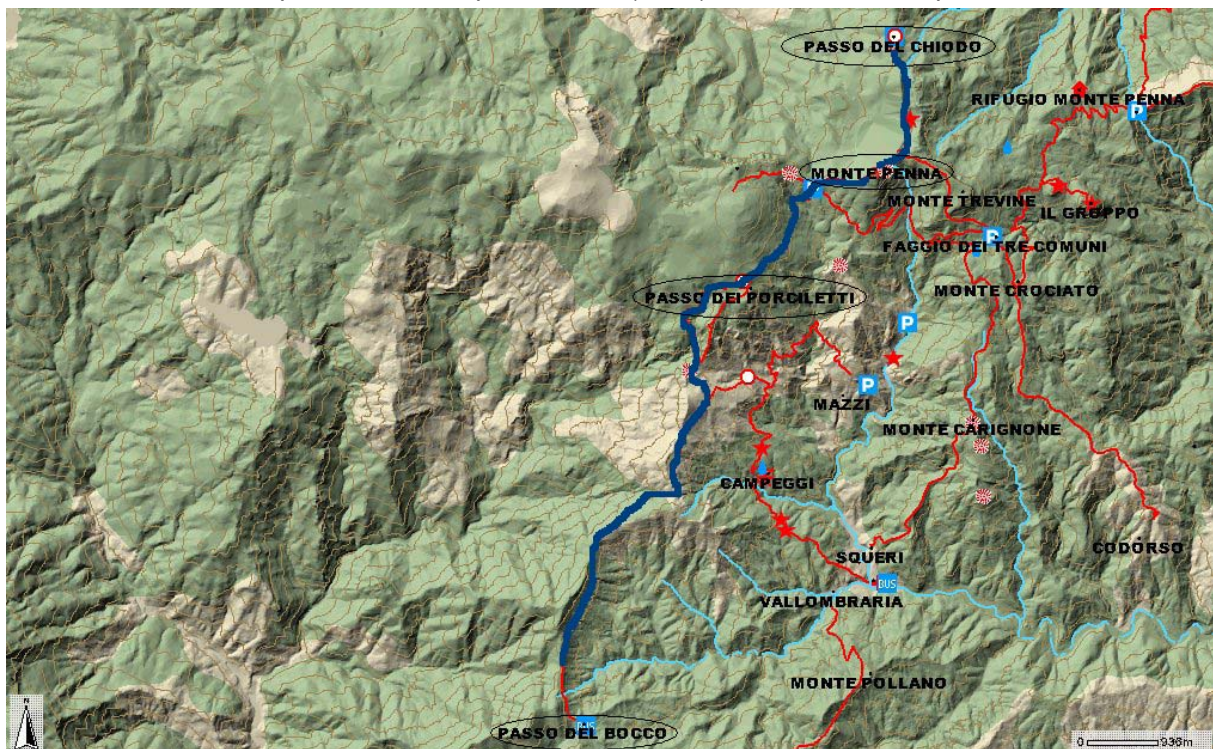


Qui lo sguardo potrà perdersi nel vasto panorama che troveremo davanti a noi.

Seguendo nuovamente il sentiero [AV] passeremo attraverso un altro rimboscimento a pino nero ci si avvia verso la Rocchetta, culminazione rocciosa dalla forma caratteristica, si oltrepassa poi la cima del Monte Pertuso.

Per un lungo tratto, in lieve discesa ci si ritrova sul versante emiliano. Il substrato, inizialmente è prevalentemente formato da "rocce verdi", che si incontrano lungo il sentiero in grossi blocchi poi costituito da argilliti e breccie. Giungeremo poi al Passo del Ghiffi (1160 m), in un ambiente aperto dove è possibile osservare in volo diversi rapaci, tra cui anche l'aquila reale. Dopo poche centinaia di metri, si scende attraverso una fitta pineta di rimboscimento ancora a pino nero.

Il panorama spazia sempre dalle vette del Parco (con la cima del Monte Penna e il crinale verso l'Aiona) all'alta Val di Taro e sulla Val Penna. Si attraversa una vegetazione mista di faggeta e pascolo arbustato o alberato con pini e faggi e poi si supera un rimboscimento a pino nero, scendendo ulteriormente verso il Passo del Bocco fermandoci a circa due km prima dello stesso, quando incontreremo la strada provinciale di Sopra la Croce (n° 88) a circa 1070 m di quota.



ATTENZIONE:

Indispensabile attrezzatura da montagna adeguata a zone dove sono possibili repentini cambiamenti climatici.

Con tempo incerto la zona è esposta a rapidi cambiamenti di visibilità con nebbie improvvise, occorre rimanere in gruppo e seguire le istruzioni degli accompagnatori.